

torali o altera uno di tali atti veri, o sostituisce, sopprime o distrugge in tutto o in parte uno degli atti medesimi è punito con la reclusione da uno a sei anni. È punito con la stessa pena chiunque fa scientemente uso degli atti falsificati, alterati o sostituiti, anche se non ha concorso alla consumazione del fatto. Se il fatto è commesso da chi appartiene all'ufficio elettorale, la pena è della reclusione da due a otto anni e della multa da 1.000 euro a 2.000 euro.

Chiunque commette uno dei reati previsti dai Capi III e IV del Titolo VII del Libro secondo del codice penale aventi ad oggetto l'autenticazione delle sottoscrizioni di liste di elettori o di candidati ovvero forma falsamente, in tutto o in parte, liste di elettori o di candidati, è punito con la pena dell'ammenda da 500 euro a 2.000 euro »;

b) all'articolo 90, il quarto comma è abrogato;

c) all'articolo 93, le parole: « , ovvero chi sottoscrive più di una dichiarazione di presentazione di candidatura » sono soppresse;

d) all'articolo 93, è aggiunto in fine, il seguente comma:

« Chiunque sottoscrive più di una dichiarazione di presentazione di candidatura è punito con la pena dell'ammenda da 200 euro a 1.000 euro ».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 2 DEL TESTO UNIFICATO

ART. 2.

Sopprimerlo.

2. 1. Mascia, Boato, Leoni.

Sopprimere il comma 1.

2. 2. Leoni, Boato, Mascia.

Al comma 1, lettera a), sopprimere il secondo capoverso.

2. 3. Mascia, Leoni, Boato.

Al comma 1, lettera a), secondo capoverso, sostituire le parole: pena dell'ammenda da 500 euro a 2.000 euro con le seguenti: reclusione fino a tre anni.

2. 4. Leoni, Boato, Mascia.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2. 5. Mascia, Boato, Leoni.

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

c) all'articolo 113, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Per tutti i reati contemplati nel presente testo unico, si applica la disposizione di cui all'articolo 100, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 ».

2. 12. Luciano Dussin, Fontanini.

Sopprimere il comma 2.

2. 6. Mascia, Boato, Leoni.

Al comma 2, lettera a), sopprimere il secondo capoverso.

2. 7. Leoni, Boato, Mascia.

Al comma 2, lettera a), secondo capoverso, sostituire le parole: pena dell'ammenda da 500 euro a 2.000 euro con le seguenti: reclusione fino a tre anni.

2. 8. Boato, Leoni, Mascia.

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2. 9. Boato, Mascia, Leoni.

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

2. 10. Mascia, Leoni, Boato.

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

2. 11. Leoni, Boato, Mascia.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 - Commissariamento dell'autorità portuale di Livorno)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 2003, il Ministro interpellato ha nominato nella persona del signor Bruno Lenzi il commissario dell'autorità portuale di Livorno;

di fronte alla prima terna di indicazioni da parte degli enti locali interessati e della camera di commercio, il Ministro interpellato aveva ritenuto opportuno richiedere una seconda terna;

gli enti locali livornesi e la camera di commercio avevano provveduto ad indicare una seconda terna, introducendo, tra l'altro, una nuova indicazione per quanto concerne la designazione del comune di Livorno;

il presidente della regione Toscana aveva più volte manifestato la volontà di dare l'intesa sul presidente dell'autorità portuale, avendo come riferimento le segnalazioni del comune e della provincia di Livorno;

alle ripetute richieste di un tavolo di concertazione avanzate dal presidente della regione Toscana Claudio Martini sia al Ministro interpellato, sia al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Gianni Letta, sia allo

stesso Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, non è giunta alcuna risposta;

alla luce di tutto ciò la nomina di un commissario appare, ad avviso degli interpellanti, oltre che un chiaro segnale di arroganza, di insensibilità e di autoritarismo verso le istituzioni locali, anche una palese violazione delle corrette procedure di nomina, secondo il dettato della legge n. 84 del 1994, tanto che la regione Toscana ha già inoltrato ricorso alla Corte costituzionale;

tale atto assume una ulteriore gravità politica alla luce del fatto che il Governo sapeva che la nomina del signor Bruno Lenzi, designato dal comune di Capraia e dalla camera di commercio, non avrebbe trovato il consenso né degli enti locali livornesi, né della regione;

il commissariamento, per la sua stessa natura giuridica, apre problemi seri per la vita economica della città in una fase nella quale, a cominciare dai delicati sviluppi della situazione del cantiere, ci sarebbe stato bisogno di un governo della portualità nella pienezza delle sue funzioni —:

quali iniziative intendano assumere per superare immediatamente la situazione di commissariamento e per riaprire una autentica concertazione con la regione e gli enti locali livornesi in grado di poter nominare il nuovo presidente della autorità portuale di Livorno.

(2-00838) « Fassino, D'Alema, Chiti, Bersani, Filippeschi, Susini, Michele Ventura, Innocenti, Ma-

gnolfi, Lulli, Bolognesi, Penacchi, Nieddu, Nannicini, Bellini, Fluvi, Raffaella Mariani, Carli, Cordoni, Franci, Albonetti, Roberto Barbieri, Borrelli, Capitelli, Carboni, Chiaromonte, De Luca, Alberta De Simone, Duca, Guerzoni, Lucidi, Luongo, Mancini, Martella, Mussi, Oliverio, Ottone, Raffaldini, Sabattini, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Siniscalchi, Soda, Spini, Trupia, Vigni, Zunino, Abbonanzieri, Bogi, Bonito, Bova, Buffo, Coluccini, Mazzarello, Montecchi, Nigra, Olivieri, Pannattoni, Preda, Rognoni, Rosiello ».

(8 luglio 2003)

(Sezione 2 - Gestione delle liste di attesa presso gli ospedali e strumenti per infermieri e cittadini su tutto quanto riguarda la libera professione intramuraria)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da diverse settimane i quotidiani cittadini riferiscono che all'ospedale San Martino di Genova, ospedale regionale di riferimento, si verificherebbero fatti gravi, tali da configurare per quattro specialisti del reparto di chirurgia l'apertura di un'indagine per reati, quali truffa, peculato, evasione fiscale, appropriazione indebita;

gli illeciti si sarebbero realizzati nell'esercizio della libera professione intramuraria, svolta in strutture private accreditate e convenzionate con l'azienda ospedaliera San Martino per l'esercizio della libera professione, così come previsto dalle vigenti normative;

la denuncia dei fatti sarebbe avvenuta tramite lettera anonima di un non

identificabile comitato di difesa dei cittadini diversi mesi fa, pervenuta all'ordine provinciale dei medici di Genova e al presidente della regione Liguria;

in data 28 marzo 2003, la direzione generale dell'ospedale San Martino aveva avviato una serie di verifiche sui presunti comportamenti illeciti dei sanitari in questione, affidando gli accertamenti ai Nas, i quali avevano provveduto al sequestro di tutta la documentazione necessaria per accertare la verità sui presunti illeciti;

in data 16 aprile 2003, la direzione generale dell'ospedale San Martino, rispondendo ad una lettera del presidente della giunta regionale della regione Liguria, relativa agli accertamenti, riferiva che i medesimi erano in corso da parte dei Nas e che all'esito delle indagini avrebbe adottato tutte le misure che la legge consente ad un direttore generale, qualora gli accertamenti avessero enucleato precise responsabilità sugli specialisti in questione;

ad oggi, nessuna relazione finale è pervenuta al direttore generale da parte dei Nas e risulta che non sia pervenuta nessuna relazione alla procura della Repubblica di Genova;

il 1° luglio 2003 il più grande quotidiano genovese, nel riferire della morte di una giovane mamma ventiseienne, operata al monoblocco, di chirurgia d'urgenza, per una grave occlusione intestinale, denuncia che la giovane donna era già stata ascoltata dai Nas a proposito dell'indagine avviata sui sospetti illeciti degli specialisti del reparto di chirurgia proctologica, in quanto operata un anno fa in una struttura privata, con la quale l'ospedale di San Martino aveva attivato la convenzione per far esercitare la libera professione intramuraria;

il susseguirsi delle vicende riferite dai giornali e la gravità di quest'ultimo avvenimento rischiano, in primo luogo, di rendere i cittadini genovesi e liguri utenti della struttura ospedaliera in questione non più sicuri, né certi di agire i propri diritti con la

tranquillità dovuta, sia in quanto utenti ospedalieri che utenti in regime di libera professione, in secondo luogo, rischiano di far considerare dalla pubblica opinione l'ospedale di San Martino al rango di luogo del malaffare, per di più in mano a tecnici squalificati professionalmente;

la realtà dell'ospedale San Martino è al contrario una realtà in cui da anni operano professionisti qualificati e metodologie organizzative improntate alla autonomia e responsabilità sia dei dirigenti di secondo livello, che di primo o di unità operative —:

se il Ministro interpellato intenda attivarsi affinché venga sollecitamente consegnata la relazione finale di verifica dei Nas;

se il Ministro interpellato non ritenga promuovere un'ispezione ministeriale per verificare, sia all'ospedale San Martino che in tutte le strutture ospedaliere della regione, in quale modo vengono governate le liste d'attesa;

con quali strumenti si rendano noti al pubblico utente i regimi di libera professione intramuraria praticati dai professionisti dipendenti, sia in maniera singola che associata;

se siano rese note al pubblico le strutture private accreditate nelle quali si esercita la libera professione intramuraria;

se nelle strutture ospedaliere esistano opportuni strumenti pubblici di informazione ai cittadini circa l'elenco dei professionisti dipendenti che svolgono libera professione sia intra che *extra* muraria;

se siano rese note al pubblico le tariffe che vengono praticate in regime di libera professione, sia per visite specialistiche, sia per la diagnostica, sia per gli interventi chirurgici.

(2-00823) « Labate, Burlando, Mazzarello, Rognoni, Pinotti, Acquarone, Banti, Finocchiaro, Amici, Adduce, Gasperoni, Motta, Buglio, Nigra, Cennamo, Agostini, Battaglia, Giacco, Za-

notti, Di Serio D'Antona, Bolognesi, Pisa, Abbondanzieri, Nieddu, Piglionica, Petrella, Maran, Caldarola, Turco, Nesi, Mascia, Olivieri, Ruzante, Bogi ».

(1° luglio 2003)

(Sezione 3 - Interventi per far fronte all'emergenza idrica nel Mezzogiorno anche con riferimento al rischio di infezioni)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

articoli di stampa hanno denunciato il grave stato di emergenza idrica in cui versa tutto il Sud d'Italia;

in particolare, nel quartiere Brancaccio di Palermo si sono verificati numerosi ricoveri di bambini in ospedale, perché colpiti da forti intossicazioni e malori intestinali;

a seguito di questi gravi avvenimenti si sono effettuati controlli, i quali hanno rilevato l'apertura di una falla nella condotta idrica in cui si riversano i liquami delle fogne;

l'azienda acquedotti ha dovuto interrompere l'erogazione idrica per evitare infezioni agli abitanti del quartiere Brancaccio —:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per far fronte al preoccupante problema dell'emergenza idrica, che affligge la Sicilia e tutto il Sud d'Italia;

se siano state adottate tutte le necessarie misure per la tutela della salute della popolazione della zona.

(2-00828) « Di Serio D'Antona, Finocchiaro, Lumia, Bielli, Bimbi, Bindi, Boato, Bonito, Bova, Bressa, Buemi, Buffo, Bulgarelli, Cabras, Camo, Colasio,

Crisci, Deiana, Fanfani, Filip-peschi, Fistarol, Franceschini, Giulietti, Grotto, Lion, Merlo, Monaco, Panattoni, Pappaterra, Parisi, Pistone, Preda, Rava, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Russo Spina, Ruta, Sandi, Sinisi, Vendola, Verneti, Vianello, Volpini, Zanella, Agostini, Battaglia, Benvenuto, Cialente, Coluccini, Diana, Galeazzi, Grandi, Maran, Maurandi, Nannicini, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Michele Ventura ».

(1° luglio 2003)

(Sezione 4 - Grado di operatività del Corpo forestale dello Stato)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

quest'anno la campagna antincendi boschivi si presenta particolarmente difficile a causa delle alte temperature e degli estremi climatici che si registrano in Italia in questi ultimi periodi;

di fronte a tale pericolo risulta che il Corpo forestale dello Stato, per la prima volta nella sua storia, si trovi in una situazione di assoluta impotenza operativa —:

se il Corpo forestale dello Stato sia in grado di attivare con la massima efficacia la sua struttura operativa o se per mancanza di fondi sia addirittura impossibilitato a far fronte al pagamento di spese pregresse;

se gli elicotteri del Corpo forestale AB 412 Agusta siano tutti fuori uso per avarie ai motori e, quindi, indisponibili per contrastare gli incendi boschivi;

se il Corpo forestale dello Stato disponga, fin dal 1988, di un finanziamento di ben 360 miliardi di vecchie lire, pari a circa 180 milioni di euro, per il potenziamento

della propria flotta elicotteristica e, nonostante ciò, a tutt'oggi non abbia provveduto a compiere atti per l'acquisto degli aeromobili necessari;

ove le suesposte domande dovessero trovare conferma, come si intenda intervenire per consentire nell'immediato al Corpo forestale dello Stato di ripristinare la propria operatività nel settore dell'antincendio boschivo e della protezione civile in generale;

quali motivi avrebbero impedito al Corpo forestale dello Stato di acquisire con la dotazione finanziaria disponibile gli elicotteri necessari alla lotta agli incendi boschivi, a chi farebbero capo le eventuali responsabilità del mancato acquisto e quali iniziative si intendano intraprendere per acquisire rapidamente i nuovi elicotteri.

(2-00839) « Realacci, Vigni, Marcora, Rava, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Camo, Capitelli, Carbonella, Castagnetti, Fistarol, Grignaffini, Ladu, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Monaco, Panattoni, Papini, Parisi, Piscitello, Reduzzi, Rocchi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Soro, Squeglia, Villari, Abbondanzieri, Enzo Bianco, Lolli, Raffaella Mariani, Nigra, Ottone, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Zunino, Merlo, Giachetti ».

(8 luglio 2003)

(Sezione 5 - Iniziative normative per regolamentare il mercato del calcio)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

assistiamo da alcuni mesi ad un progressivo deterioramento del funziona-

mento del settore del calcio, in particolare per tutto ciò che è riconducibile all'intricato e controverso comparto del calcio-mercato, nel quale operano indisturbati gruppi in grado di condizionare e manipolare il mercato stesso;

ferma restando l'autonomia dello sport e delle sue attività collaterali, resta aperto l'interrogativo di fondo se sia necessaria o meno un'adeguata regolamentazione dell'intero settore attraverso norme eque e coerenti con la legislazione europea;

il mercato del calcio, infatti, è caratterizzato da continui episodi di conflitti di interesse che interferiscono nella gestione concreta delle società;

alla luce di una situazione ormai sempre più insostenibile e foriera di ulteriore confusione anche sul terreno fiscale e contributivo, sarebbe opportuno un intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per ricreare — nel settore calcistico — un contesto trasparente, regolamentato e non inficiato da una gestione oligopolistica, che può distorcere lo stesso andamento del mercato —

se, anche al fine di sanare la situazione descritta in premessa, il Governo non intenda adottare un'iniziativa normativa per evitare una progressiva degenerazione dell'intero comparto calcistico.

(2-00833) « Micheli, Merlo, Enzo Bianco, Minniti, Ciani, Bersani, Letta, Visco, Crucianelli, Turco, Nicola Rossi, Morgando, Annunziata, Giovanni Bianchi, Boccia, Bottino, Burtone, Delbono, Fioroni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Lusetti, Maccanico, Molinari, Montecchi, Mosella, Pasetto, Pinza, Santagata, Stradiotto, Tuccillo, Colasio, Fanfani, Franceschini, Lolli, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Verneti ».

(2 luglio 2003)

(Sezione 6 - Misure a favore dei paesi africani colpiti dall'epidemia di AIDS)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo le ultime stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, il numero totale di africani affetti dall'*Hiv* o dall'*Aids* è di 25,3 milioni; in 8 Paesi africani, almeno il 15 per cento degli adulti è infetto. In questi Paesi, l'*Aids* causerà la morte di circa un terzo dei quindicenni africani di oggi;

l'Africa ospita circa il 70 per cento degli adulti e l'80 per cento dei bambini del mondo affetti da *Hiv* e, dall'inizio dell'epidemia, ha seppellito circa i tre quarti degli oltre 20 milioni di persone, che, nel mondo, sono morte a causa dell'*Aids*;

il tasso d'infezione è molto più elevato tra le giovani donne africane che tra i giovani uomini, con un rapporto di circa 12 donne infette per ogni 10 uomini;

i Paesi più colpiti dall'*Hiv* sono concentrati nella parte meridionale dell'Africa dell'est, in Botswana, Namibia e Zimbabwe; nel Sudafrica ha luogo una vera e propria emergenza *Hiv*: si stima che il 50 per cento dei nuovi casi di infezione in Africa si riferisca proprio a questo Paese;

in Paesi come l'Uganda, la Zambia e lo Zimbabwe il virus *Hiv* sta uccidendo milioni di persone delle fasce più giovani di età, anche se l'Uganda, attraverso rigidi programmi di prevenzione, ha abbassato il tasso di prevalenza a circa l'8 per cento nel 1999, dal valore massimo

di quasi 14 per cento agli inizi degli anni novanta;

tale flagello ha un costo in termini sociali se si pensa all'impatto di milioni di uomini vedovi, spesso anch'essi malati, costretti ad affrontare in solitudine la malattia e la povertà, e ai milioni di orfani, che saranno costretti a sopravvivere senza l'aiuto di nessuno;

parimenti sotto il profilo economico la malattia ed il decesso hanno conse-

guenze negative, tali da minacciare seriamente le prospettive di sviluppo economico di questi Paesi —:

quali iniziative e quali strumenti il Governo intenda adottare o stia adottando per aiutare i Governi e le popolazioni africane colpiti così duramente dall'epidemia dell'*Hiv*.

(2-00822) « Emerenzio Barbieri, Volontè, Naro ».

(1° luglio 2003)